

SINFONICA

I segni poetici delle fiabe

Mendelssohn
«7 Ouvertures»
Direttore Abbado
Dg 423 104-2

Non tutte le ouvertures di Mendelssohn sono come si dice meritevoli, eppure offrono una immagine essenziale della poetica romantica del compositore tedesco. Claudio Abbado le propone dopo la bellissima incisione completa delle sinfonie, e il suo disco comprende, insieme ai capolavori più famosi («Sogno di una notte di mezza estate», «Le Ebridi») anche pezzi poco noti, ma non meno essenziali, come «Calmia di mare e felice viaggio» (ouverture ispirata agli stessi versi di Goethe che Beethoven musicò per coro) o come «La bella Melusina», pagina fiabesca tra le più suggestive di Mendelssohn, che Schumann aveva particolarmente cara perché vi riconosceva la felice capacità di intendere «poeticamente» la fiaba ispiratrice senza indugiare su aspetti narrativi o descrittivi. Rarità preziose sono inoltre il drammatico «Ruy Blas» e due solenni e festose ouvertures per soli fiati. Abbado con la London Symphony propone la limpida, nervosa nitidezza che si era ammirata nella sua interpretazione delle sinfonie. □ PAOLO PETAZZI

PIANOFORTE

Folklore di Spagna e avanguardia

Albeniz
«Iberia»
Alicia De Larrocha, piano
2 Cd Decca 417 887-2

Alicia de Larrocha non sa suonare soltanto la musica pianistica spagnola, ma in questo repertorio raggiunge indiscutibilmente risultati esemplari. Lo conferma la sua seconda incisione del capolavoro pianistico di Albeniz, «Iberia», in questi dischi affiancato da «Navarra» ed anche da una raccolta giovanile.

SINFONICA

Addio dalla bottega di un invalido

Strauss
«Metamorphosen / Sonatina per fiati»
direttore Previn
Philips 420 160-2

La Sonatina per fiati «della bottega di un invalido» scritta in un periodo di convalescenza nel 1943, e come altre cose dell'ultimo Strauss ha la rasserenata e talvolta malinconica pacatezza del distacco, la decantata leggerezza e la rassegnazione di un congedo. Il senso del congedo assume colori funebri nelle «Metamorphosen», una sorta di cupo studio sui grigi, compiuto con la mano maestra di un mago del colpo di scena orchestrale. Sono «metamorfosi», variazioni assai libere su un materiale tematico simile a quello della marcia funebre dell'Eroica, e rappresentano la meditazione di Strauss, nel 1945, sulla distruzione della Germania, sulla fine di un mondo. La dolorosa intensità di questa meditazione è colta da Previn in modo forse un poco esteriore: si può preferire un gioco di sfumature più sottili ed un clima più cupo, anche se gli archi della Filarmonica di Vienna suonano splendidamente. Molto intelligente è però l'idea dell'accoppiamento con la Sonatina, eseguita in modo impeccabile. □ PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Le sacre meditazioni riformate

Liszt
«Musica per harmonium e violoncello»
Hungaroton Hcd 12768

Liszt prevede di usare l'harmonium solo in alcuni casi, come alternativa all'organo o talvolta al pianoforte; ma anche se non compose nulla esclusivamente per questo strumento egli doveva trovarlo congeniale alle proprie intenzioni di riforma della musica sacra in chiave di spoglia sobrietà. E quindi interessante ascoltare sull'harmonium dello stesso Liszt, suonate impeccabilmente da Zuzsa Elekes, le poche, tarde pagine che prevedono questo strumento (una è di origine pianistica, «Angelus» dalla terza delle «Annees de pelerinage», le altre sono di origine organistica o corale). All'ultima fase dell'attività lisztiana appartengono anche i quattro pezzi per violoncello e pianoforte che sono forse l'aspetto più suggestivo del disco: due «Elegie», una estesa versione della «Lugubre gondola», una «Romanza oboistica», pagine accomunate dal carattere di cupa, tetra meditazione, dalla sobrietà della scrittura, dalla originalità della concezione. Le suonano assai bene Miklos Perenyi e Imre Rohmann. □ PAOLO PETAZZI

CLASSICI E RARI

La faccia bianca del jazz

«The Glenn Miller Story»
Regia: Anthony Mann
Interpreti: James Stewart, June Allison, C. Drake
Usa 1956, CIC Video

Coraggio è anche tradire

«L'uomo di paglia»
Regia: Pietro Germi
Interpreti: Luisa Della Noce, Sara Urzi
Italia 1957, Ricordi De Laurentiis Video

CLASSICI E RARI

La faccia bianca del jazz

Anthony Mann era ben più noto, al tempo, come uno dei massimi innovatori del cinema western; altrettanto lo è James Stewart, principale interprete dei suoi film e dei suoi personaggi della Frontiera. «The Glenn Miller Story» si presenta quasi come una variante per la coppia Mann-Stewart, quasi un'evacuazione dal genere principe hollywoodiano, un'incursione in un terreno già esplorato e tuttavia difficile. Coniugare la biografia di un musicista bianco con lo spirito di una musica dalle radici inequivocabilmente nere è in sé cosa ardua, tanto più in un periodo - la metà degli anni Cinquanta - in cui si evolvono con grande velocità il bop e il «modern». Mentre la suggestione evocativa del jazz, la sua grande sonorità e il suo linguaggio istintivo cominciano a produrre ben altre pulsioni che non lo swing elegante e patinato di Glenn Miller. Anthony Mann, tuttavia, finisce per costruire una storia biografica suggestiva. □ ENRICO LIVRAGHI

CLASSICI E RARI

Coraggio è anche tradire

Un uomo sposato si innamorava di una ragazza e approfittando di un'assenza della moglie se la porta a letto. I due si amano con passione, ma al ritorno della moglie l'uomo, più in conflitto con se stesso, tronca la relazione. La ragazza disperata si uccide. Il trauma psicologico è forte. Il rapporto tra i due coniugi, già in crisi, si incrina sempre più e il matrimonio va in frantumi. Ma una riunione di tutta la famiglia durante la notte di Capodanno impedisce la rottura definitiva. Anche se nulla potrà far dimenticare l'amaro episodio che ha troncato una vita. □ ENRICO LIVRAGHI

CLASSICI E RARI

La faccia bianca del jazz

Anthony Mann era ben più noto, al tempo, come uno dei massimi innovatori del cinema western; altrettanto lo è James Stewart, principale interprete dei suoi film e dei suoi personaggi della Frontiera. «The Glenn Miller Story» si presenta quasi come una variante per la coppia Mann-Stewart, quasi un'evacuazione dal genere principe hollywoodiano, un'incursione in un terreno già esplorato e tuttavia difficile. Coniugare la biografia di un musicista bianco con lo spirito di una musica dalle radici inequivocabilmente nere è in sé cosa ardua, tanto più in un periodo - la metà degli anni Cinquanta - in cui si evolvono con grande velocità il bop e il «modern». Mentre la suggestione evocativa del jazz, la sua grande sonorità e il suo linguaggio istintivo cominciano a produrre ben altre pulsioni che non lo swing elegante e patinato di Glenn Miller. Anthony Mann, tuttavia, finisce per costruire una storia biografica suggestiva. □ ENRICO LIVRAGHI

FUNK

La grinta regna sovrana

Pointer Sisters
«Serious slamin'»
Rca Pl 86562 (Bmg)

Ormai sorprendentemente lunga la marcia delle sorelle che dimostrano ancora una volta la propria vitalità musicale. Anche se, nel più recente passato, hanno talvolta abbassato un po' le armi.

FUNK

La grinta regna sovrana

Pointer Sisters
«Serious slamin'»
Rca Pl 86562 (Bmg)

Ormai sorprendentemente lunga la marcia delle sorelle che dimostrano ancora una volta la propria vitalità musicale. Anche se, nel più recente passato, hanno talvolta abbassato un po' le armi.

POP

Erasure pensando ai Depeche

Erasure
«Ship of Fools / When I needed you»
Mute 45 g. 74 (Ricordi)

L'irrequieto Vince Clarke, dopo la fondamentale esperienza degli Yazoo in coppia con Alison Moyet e il fugace duo con Feargal Sharkey (gli Assembly), sembra aver dato stabilità al proprio destino musicale grazie agli

POP

Erasure pensando ai Depeche

Erasure
«Ship of Fools / When I needed you»
Mute 45 g. 74 (Ricordi)

L'irrequieto Vince Clarke, dopo la fondamentale esperienza degli Yazoo in coppia con Alison Moyet e il fugace duo con Feargal Sharkey (gli Assembly), sembra aver dato stabilità al proprio destino musicale grazie agli

ROCK

Sound e idee di rovo

Midnight Oil
«Diesel and Dust»
Cbs 460005-1

È ormai praticamente impossibile non imbarcarsi a più spinto nel rock australiano, anche se progressivamente esso si è internazionalizzato, smarrendo alcune di quelle caratteristiche che in passato gli conferivano una relativa fisionomia autoctona. Antesignani della musica giovanile oceanica sono indubbiamente i Midnight Oil, che hanno giusto compiuto dieci anni di esistenza. E questo Diesel and Dust è il sesto album che suona come conferma del sound un po' cupo che fin dalle origini contraddistingue il gruppo. È stato persino azzerato un parallelo con gli U2 che non è poi così «osé» per la comune volontà di dire espresse negli uni come negli altri; e forse non lo è neppure a livello musicale, non certo per la forma quanto per l'atteggiamento, quello di utilitarista, cioè, mezzi tutt'altro che nuovi. C'è, di diverso, negli Oil un certo grado di misteriosità che riscatta i pezzi melodicamente più elementari,

JAZZ

Cannonball non sa tradire

Julian Adderley
«Collection vol. 1»
Landmark Lcd 1301-2 (Cd) (Nowo)

Il successo aveva creato, come spesso succede, diffidenza nei confronti di quell'originale e inventivo altoxofonista che è Julian Cannonball Adderley: a distanza di anni, la corporea pregnanza funky, l'infuocato lirismo delle sue improvvisazioni si mantengono intatte e così pure l'unitarietà stilistica dei suoi quintetti con il fratello Nat alla cornetta. Questo compact non è da meno, anche se Cannonball sembra qui più propenso del consueto a rivisitare il bop di Parker. Sono registrazioni del '60 per la Riverside non entrate nel gruppo di ristampa curate poi dalla Fantasy e neppure dalla Capitol cui il saxofonista si aveva successivamente cedute. Il basso di Sam Jones è galvanizzato dal remissivo digitale; Louis Hayes è alla batteria, mentre l'indimenticabile Bobby Timmons e Barry Harris s'alternano al piano. Due matrici sono inedite, fra cui Work Song con Timmons al posto di Harris. □ DANIELE IONIO

JAZZ

Cannonball non sa tradire

Julian Adderley
«Collection vol. 1»
Landmark Lcd 1301-2 (Cd) (Nowo)

Il successo aveva creato, come spesso succede, diffidenza nei confronti di quell'originale e inventivo altoxofonista che è Julian Cannonball Adderley: a distanza di anni, la corporea pregnanza funky, l'infuocato lirismo delle sue improvvisazioni si mantengono intatte e così pure l'unitarietà stilistica dei suoi quintetti con il fratello Nat alla cornetta. Questo compact non è da meno, anche se Cannonball sembra qui più propenso del consueto a rivisitare il bop di Parker. Sono registrazioni del '60 per la Riverside non entrate nel gruppo di ristampa curate poi dalla Fantasy e neppure dalla Capitol cui il saxofonista si aveva successivamente cedute. Il basso di Sam Jones è galvanizzato dal remissivo digitale; Louis Hayes è alla batteria, mentre l'indimenticabile Bobby Timmons e Barry Harris s'alternano al piano. Due matrici sono inedite, fra cui Work Song con Timmons al posto di Harris. □ DANIELE IONIO

Dolci frutti autunnali
Con «Il cavaliere della rosa» e «Arabella»
Strauss guarda all'indietro, ma con gran classe

PAOLO PETAZZI

Strauss
«Der Rosenkavalier»
Direttore von Karajan
3 Cd EMI CDS 749354 2

«Arabella»
Direttore Tate
3 Cd DECCA 417 623-2

Il libretto del «Cavaliere della rosa» è il primo che Hofmannsthal scrisse appositamente per Strauss, quello di «Arabella» è l'ultimo (e il poeta scomparso nel 1929, non poté neppure portarle a termine la revisione). Entrambe le opere sono state proposte in disco in questi mesi: del «Cavaliere della rosa» è finalmente uscita in compact la storica edizione del 1957 con la Schwarzkopf protagonista, mentre di «Arabella» la Decca presenta una nuova registrazione, con i complessi del Covent Garden e Kiri Te Kanawa nel ruolo del titolo. La remissività di ascoltare le due opere a distanza ravvicinata induce a qualche riflessione sulla minor fortuna della seconda, in particolare sulla infelice battuta che liquida «Arabella» con il nomignolo di «Sklerosenkavalier». La battuta è doppiamente sciocca, perché troppo facile e totalmente falsa. All'epoca di «Arabella» Strauss non era affetto da sclerosi inventiva, e l'opera non ha nulla in comune con il «Cavaliere della rosa».

La Vienna del 1860 (l'epoca di «Arabella») è vista da Strauss e Hofmannsthal in una prospettiva assai diversa da quella, carica di struggente malinconia, con cui veniva creata con libera fantasia la Vienna di Maria Teresa, e non c'è nessuna sensata ragione per porre a confronto due commedie che hanno personaggi completamente diversi e meccanismi teatrali assolutamente indipendenti. È vero che il «Cavaliere della rosa» (1909-10) segna una svolta nel percorso di Strauss, costituisce il momento in cui egli prende nettamente le distanze dalle avanguardie e compie una scelta stilistica «retrospettiva». A tale scelta egli si mantiene fedele in tutti i lavori successivi, che la ribadivano in

modo sempre più evidente perché si trovavano in un isolamento crescente con il passare degli anni; ma ciò non significa che Strauss abbia continuato a ripetersi irrigidendosi in una lunga e infeconda vecchiaia. Colui che era stato il «grande attuale» a cavallo tra i due secoli era ormai sempre più isolato, sempre più estraneo ai mutamenti del gusto, nella sua fedeltà al mondo, ormai scomparso, della sua giovinezza. Si può avere poca simpatia per le chiusure del vecchio Strauss, ma non ha senso sbarazzarsi frettolosamente dei frutti di tale fedeltà.

«Arabella» ha la dolcezza di un tardo frutto autunnale, e i colori talvolta attenuati che qualcuno le rimprovera sono più un carattere che un segno di stanchezza; vi si può trovare qualche debolezza; ma la definizione del personaggio della protagonista ispira a Strauss abbandoni melodici tra i suoi più seducenti, e tra le pagine di soave malinconia e le finenze di «uno stile di conversazione» trattato ormai con magistrale perfezione sono molti gli aspetti che rendono «Arabella» degna di essere conosciuta. La nuova incisione ha il suo punto di forza nella protagonista, Kiri Te Kanawa, che sfrutta al meglio il suo bellissimo timbro delineando una Arabella scavissima. Accanto a lei motolevole tutta la compagnia, con l'ottimo Gabriele Fontana (Zdenka) e il sensibile e intelligente Franz Grundheber (Mandryka), l'insieme è guidato con sicuro e consapevole equilibrio da Jeffrey Tate.

L'incisione Emi del «Rosenkavalier», diretto da von Karajan nel 1957, merita davvero la definizione di storica, e non solo per la superba prova del direttore (la cui interpretazione è qui più equilibrata, meno incline a sottolineare prevalentemente gli aspetti malinconicamente struggenti della partitura, rispetto all'incisione recente per la DG); la Marescialla è infatti Elisabeth Schwarzkopf, forse insuperabile in questo ruolo, e accanto a lei c'è una compagnia straordinaria, con Christa Ludwig, Teresa Stich-Randall, Otto Edelmann. Insomma questa registrazione è ancora oggi un punto di riferimento essenziale.

Tra i molti registi determinati nel voler fare cinema, ma tra i pochi ancora in grado di indizzarsi di fronte ad un mondo che offre spunti in continuazione, Cox si concede la parentesi semidica di «Straight to hell», girato riciclando il set di un vecchio film con Charles Bronson, chiamando a raccolta amici ed estimatori disposti a collaborare Dennis Hopper, Grace Jones, Elvis Costello, Jim Jarmush. Poi punta di nuovo gli occhi sulla realtà per realizzare «Walker» in Nicaragua. Operazione ardua quella di girare un film targato Universal in un paese politicamente marxista e boicottato dal governo americano.

I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

Maledetti, vi filmerò

ANTONELLO CATACCHIO

«Sid e Nancy»
Regia: Alex Cox
Interpreti: Gary Oldman, Chloe Webb, Drew Schofield
G.B. 1986, Domovideo

«Repo Man»
Regia: Alex Cox
Interpreti: Emilio Estevez, Harry Dean Stanton, Vonetta McGee
Usa 1984, CIC Video

«Un uomo una donna oggi»
Regia: Claude Lelouch
Interpreti: Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant, Robert Hossein
Francia 1986, Warner Home Video

«A donne con gli amici»
Regia: Adrian Lyne
Interpreti: Jodie Foster, Cherie Currie, Marilyn Kagan
Usa 1981, Warner Home Video

«Due settimane in un'altra città»
Regia: Vincent Minnelli
Interpreti: Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Cyd Charisse
Usa 1962, Panarecord

«Una donna tutta sola»
Regia: Paul Mazurski
Interpreti: Jill Clayburgh, Alan Bates, Michel Murphy
Usa 1977, Panarecord

«La storia ufficiale»
Regia: Luis Puenzo
Interpreti: Norma Aleandro, Hector Alterio, Analía Castro
Argentina 1985, Ricordi De Laurentiis Video

«Prick up. L'importanza di essere Joe»
Regia: Stephen Frears
Interpreti: Gary Oldman, Vanessa Redgrave, Alfred Molina
Gran Bretagna 1987, Futurama

«Il diavolo e Max»
Regia: Steven Hilliard Stern
Interpreti: Elliot Gould, Bill Cosby, Susan Anspach
Usa 1981, Walt Disney

«Eureka»
Regia: Nicolas Roeg
Interpreti: Gene Hackman, Theresa Russell, Rutger Hauer
Usa 1981, Warner Home Video

«Un uomo una donna oggi»
Regia: Claude Lelouch
Interpreti: Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant, Robert Hossein
Francia 1986, Warner Home Video

«A donne con gli amici»
Regia: Adrian Lyne
Interpreti: Jodie Foster, Cherie Currie, Marilyn Kagan
Usa 1981, Warner Home Video

«Due settimane in un'altra città»
Regia: Vincent Minnelli
Interpreti: Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Cyd Charisse
Usa 1962, Panarecord

«Una donna tutta sola»
Regia: Paul Mazurski
Interpreti: Jill Clayburgh, Alan Bates, Michel Murphy
Usa 1977, Panarecord

«La storia ufficiale»
Regia: Luis Puenzo
Interpreti: Norma Aleandro, Hector Alterio, Analía Castro
Argentina 1985, Ricordi De Laurentiis Video

«Prick up. L'importanza di essere Joe»
Regia: Stephen Frears
Interpreti: Gary Oldman, Vanessa Redgrave, Alfred Molina
Gran Bretagna 1987, Futurama

«Il diavolo e Max»
Regia: Steven Hilliard Stern
Interpreti: Elliot Gould, Bill Cosby, Susan Anspach
Usa 1981, Walt Disney

«Eureka»
Regia: Nicolas Roeg
Interpreti: Gene Hackman, Theresa Russell, Rutger Hauer
Usa 1981, Warner Home Video

«Un uomo una donna oggi»
Regia: Claude Lelouch
Interpreti: Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant, Robert Hossein
Francia 1986, Warner Home Video

«A donne con gli amici»
Regia: Adrian Lyne
Interpreti: Jodie Foster, Cherie Currie, Marilyn Kagan
Usa 1981, Warner Home Video

«Due settimane in un'altra città»
Regia: Vincent Minnelli
Interpreti: Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Cyd Charisse
Usa 1962, Panarecord

«Una donna tutta sola»
Regia: Paul Mazurski
Interpreti: Jill Clayburgh, Alan Bates, Michel Murphy
Usa 1977, Panarecord

«La storia ufficiale»
Regia: Luis Puenzo
Interpreti: Norma Aleandro, Hector Alterio, Analía Castro
Argentina 1985, Ricordi De Laurentiis Video

NOVITA'

COMEDIA

«Il diavolo e Max»
Regia: Steven Hilliard Stern
Interpreti: Elliot Gould, Bill Cosby, Susan Anspach
Usa 1981, Walt Disney

DRAMMATICO

«Prick up. L'importanza di essere Joe»
Regia: Stephen Frears
Interpreti: Gary Oldman, Vanessa Redgrave, Alfred Molina
Gran Bretagna 1987, Futurama

MELO'

«Un uomo una donna oggi»
Regia: Claude Lelouch
Interpreti: Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant, Robert Hossein
Francia 1986, Warner Home Video

DRAMMATICO

«A donne con gli amici»
Regia: Adrian Lyne
Interpreti: Jodie Foster, Cherie Currie, Marilyn Kagan
Usa 1981, Warner Home Video

DRAMMATICO

«Due settimane in un'altra città»
Regia: Vincent Minnelli
Interpreti: Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Cyd Charisse
Usa 1962, Panarecord

COMEDIA

«Una donna tutta sola»
Regia: Paul Mazurski
Interpreti: Jill Clayburgh, Alan Bates, Michel Murphy
Usa 1977, Panarecord

DRAMMATICO

«La storia ufficiale»
Regia: Luis Puenzo
Interpreti: Norma Aleandro, Hector Alterio, Analía Castro
Argentina 1985, Ricordi De Laurentiis Video

